

ESSECO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali



Esseco srl
Società Unipersonale
Via S. Cassiano, 99
San Martino
28069 Trecate (NO)
Italia

Tel. +39 0321.790.1
Fax +39 0321.790.207

esseco@esseco.it
www.esseco.com

Cap. Soc. Euro 10.000.000 i.v.
R.E.A. 142984 - Novara

Codice Fiscale
Partita IVA
Registro Imprese Novara
0102700031



E.prot DVA-2010-0015369 del 15/06/2010

San Martino di Trecate, li 09.06.2010

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**
DSA-MATTM
VIA C. COLOMBO, 44
00147 ROMA

C.A. DOTT. LO PRESTI

ESSECO



**Oggetto: Istruttoria per il rilascio dell'AIA – Consegna chiarimenti richiesti con
nota prot. N. CIPPC-00-2010-0001106 del 28/05/2010 del Ministero
dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

Con riferimento a quanto contenuto all'interno della nota prot. N. CIPPC-00-2010-0001106 del 28.05.2010 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si allegano alla presente n° 3 copie cartacee e n° 2 CD contenenti la relazione "Chiarimenti richiesti per la convocazione del Gruppo Istruttore-Gestore del 09.06.2010".

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti ed osservazioni.

Cordiali Saluti

Il Gestore
Dott. Paolo Barzaghi

**ISTRUTTORIA PER IL RILASCIO
DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE**

**CHIARIMENTI RICHIESTI PER LA CONVOCAZIONE
GRUPPO ISTRUTTORE-GESTORE DEL 09.06.2010**

PREMESSA

Il presente documento è stato elaborato al fine di ottemperare alle richieste di chiarimento inviate dal Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare con prot. N. CIPPC-00-2010-0001106 del 28.05.2010. Si riporta di seguito tale documento.

28.MAG.2010 13:27

APAT 0650072450

NR.396 P.2/4



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*
Commissione istruttoria per l'autorizzazione
integrata ambientale - IPPC

CIPPC-00-2010-0001106
del 28/05/2010

Pratica N.

Prof. Mittente:

Esseco S.r.l.
Stabilimento Esseco di San Martino di
Trecale
c.a. dott. Paolo Barzagli
Fax: 0321 790368
E-mail: paolo.barzagli@esseco.it

Gruppo Istruttore Commissione IPPC
Sede

Ing. Roberta Baudino
Regione Piemonte
E-mail:
roberta.baudino@regione.piemonte.it
Fax: 011 4323665

Dott. Edoardo Guerrini
Provincia di Novara
Fax: 0321 378545
E-mail: e.guerrini@provincia.novara.it

Ing. Giuseppe Garzoli
Comune di San Martino di Trecale
Fax: 0321 785774
E-mail: giuseppegarzoli@libero.it

Dott.ssa Daniela Righetti
ARPA Piemonte
Fax: 011 19681471
E-mail: d.righetti@arpa.piemonte.it

Supporto Tecnico ISPRA
Sede

Dott. Michele Manzelli
Referente N. di C.
Sede

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Via C. Colombo, 44
00147 Roma

Dott. Leonello Serva
Responsabile ISPRA dell'accordo per il
supporto alla Commissione IPPC
Sede

e p.c.

c/o ISPRA - Via Curtatone 3 - 00184 ROMA - Tel 0650074024/ Fax 0650074281

Segreteria Commissione AIA - IPPC

OGGETTO: Istruttoria per il rilascio dell'AIA alla Soc. Essaco S.r.l. - Stabilimento Essaco di San Martino di Trecate - Convocazione Gruppo Istruttore-Gestore

Su richiesta del Referente, Ing. Marco Antonio Di Giovanni, si convocano il Gruppo istruttore e il Gestore dell'impianto in oggetto per il giorno 9 giugno 2010 alle ore 14.30 presso la sala riunioni n. 543, V piano, sede ISPRA di Roma, in via Curtatone 3, con il seguente ordine del giorno:

- ore 14.30 apertura dei lavori
- ore 14.35 chiarimenti da parte del Gestore sui punti indicati nel documento allegato alla presente convocazione
- ore 16.00 lettura e approvazione del verbale di riunione tra Gruppo istruttore e Gestore
- ore 16.10 sessione ristretta al Gruppo istruttore: prescrizioni e limiti emissivi per l'impianto
- ore 17.00 lettura ed approvazione del verbale di riunione del Gruppo istruttore
- ore 17.10 chiusura dei lavori

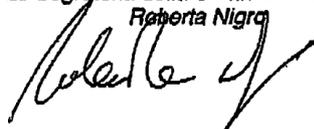
Si raccomanda presenza e massima puntualità.

Eventuali assenze potranno essere giustificate inviando comunicazione via e-mail (roberta.nigro@isprambiente.it, francesca.floccia@isprambiente.it, mara.migliorati@isprambiente.it) o via fax (06/50074281) entro 3 giorni dalla ricezione della presente.

Distinti saluti.

All. c.s.

La Segretaria della Commissione IPPC
Roberta Nigro



Allegato per la riunione del Gruppo istruttore per l'Impianto ESSECO Treccate S.r.l. del giorno 9 giugno 2010

Si chiedono al Gestore chiarimenti, anche in forma scritta, sui seguenti punti:

1. descrivere l'impianto di fusione dello zolfo con particolare riferimento alle modalità di fornitura del calore necessario alla fusione e alla potenzialità del sistema di riscaldamento.
2. fornire uno schema a blocchi della rete reflui idrici indicante l'origine del refluo, il trattamento a cui è sottoposto e la destinazione dello stesso. Indicando gli scarichi parziali, finali ed i punti di controllo.
3. precisare in merito alla scelta del valore di 50 ppm per la concentrazione di SO₂ nella vasca di equalizzazione corrispondente alla soglia di intervento per il ciclo "Serbatoio di emergenza".
4. precisare lo stato di attuazione della seguente prescrizione *"l'autorizzazione allo scarico nei Navigli Langosco e Sforzesco è subordinata alla stipula di un atto di impegno, da parte del proponente, a partecipare alla redazione di uno studio, esteso all'intero polo industriale di San Martino, finalizzato all'adozione di soluzioni alternative per il trattamento e lo smaltimento finale dei reflui industriali all'esterno dell'area protetta e del SIC, considerando anche la possibilità di riutilizzo delle acque in ambito agricolo o industriale; tale studio dovrà essere concluso entro cinque anni dalla stipula dell'atto di impegno;"* tratta dalla Determina n.279/2005.
5. precisare le motivazioni per cui il gestore propone il monitoraggio settimanale dei solfati allo scarico invece del monitoraggio in continuo indicato nella Determina n.279/2005.
6. Con riferimento alla prescrizione della Determina n. 279/2005 relativa al divieto di peggioramento significativo delle concentrazioni di inquinanti allo scarico rispetto allo studio modellistico presentato per la Valutazione di incidenza, prescrizione richiamata con le altre nell'autorizzazione allo scarico del 2006, si richiede di fornire i dati di concentrazione allo scarico di input al modello di simulazione.
7. Con riferimento alla tabella B.9.2 *Scarichi idrici* di Ottobre 2009, si richiede di precisare cosa si intenda per "capacità produttiva 2".
8. Con riferimento alle produzioni di solfiti, bisolfiti, metabisolfiti e tiosolfati, si richiede se sono disponibili dati relativi al contenuto di solidi sospesi negli scarichi provenienti dalle produzioni in esame, al fine di effettuare il confronto con il range di 100-300 mg/l previsto dalla BAT *Reference Document on Best Available Techniques for the Manufacture of Large Volume Inorganic Chemicals – Solids and Other industry* (Agosto 2007).
9. Con riferimento alle produzioni di solfiti, bisolfiti, metabisolfiti e tiosolfati, si richiede se sono disponibili dati utili per il confronto con le indicazioni presenti nella BAT di cui alla domanda precedente, inerenti la riduzione delle emissioni diffuse, in particolare per il contenimento: dell'emissione di H₂S dallo stoccaggio dello zolfo liquido a valori inferiori a 1 mg H₂S/Nm³ (tramite l'utilizzo di scrubber alcalini), dell'emissione di SO₂ dallo stoccaggio dei solfiti a valori inferiori a 20 mg SO₂/Nm³ (tramite l'utilizzo di scrubber alcalini).

CHIARIMENTO N° 1

Descrivere l'impianto di fusione dello zolfo con particolare riferimento alle modalità di fornitura del calore necessario alla fusione e alla potenzialità del sistema di riscaldamento.

COMMENTO ESSECO:

L'impianto denominato "fusore" è costituito da un insieme di tramogge, nastri di trasferimento, mezzi di sollevamento, silos di stoccaggio e vasca di fusione, che consentono, a partire da zolfo allo stato solido, di ottenere il prodotto zolfo allo stato liquido, pronto per essere inviato ai serbatoi di stoccaggio RE-1124/RE-1125, da cui infine è possibile alimentare il forno di combustione.

Lo zolfo allo stato solido, in forma di scaglie, viene trasportato a mezzo autotreno o carro ferroviario. In entrambi i casi lo zolfo solido viene scaricato nella buca RE-1131, che è una tramoggia mediante la quale lo zolfo viene convogliato per caduta sopra il nastro trasportatore TR-1131, che si trova sotto il livello stradale, all'interno di un tunnel, nel quale si trova un secondo nastro trasportatore TR-1132, che riceve lo zolfo dal precedente e lo invia alla bocca di alimentazione dell'elevatore a tazze, TR-1129. I due nastri trasportatori e l'elevatore a tazze hanno una portata utile di circa 100m³/h, corrispondenti a circa 130 ton/h di zolfo, avendo lo zolfo a scaglie densità apparente di circa 1.3 ton/m³. Esiste anche un'altra possibilità di scarico di zolfo solido, quella tramite "ribalta vagoni" TR-1130, con annesso nastro trasportatore RE-1127 che porta il prodotto fino all'elevatore a tazze sopra descritto, ma al momento questa modalità è fuori servizio. Per maggiori dettagli consultare l'Allegato 1 "Schema alimentazione e fusione zolfo".

L'elevatore a tazze consente di alimentare il silos di stoccaggio RE-1128, che ha un volume utile di circa 160m³, corrispondente ad una capacità di 208 ton di zolfo.

Infine il nastro estrattore TR-1128, installato sotto il silos e alimentato da esso, trasporta lo zolfo fino alla vasca di fusione RE-1122, detta appunto fusore. Questo nastro ha una portata pari a circa 10ton/h di zolfo.

Lo zolfo solido all'interno della vasca viene liquefatto mediante riscaldamento grazie all'apporto di calore di n° 8 scambiatori di calore EX-1122(A÷H), del tipo serpentino, di lunghezza adeguata. Lo zolfo liquefatto passa nella camera adiacente RE-1121, riscaldata anch'essa con n° 2 scambiatori EX-1121A/B, da dove viene inviato allo stoccaggio di zolfo liquido RE-1124/RE-1125 mediante la pompa sommersa PM-1108. La vasca è dotata di camino per scarico in atmosfera, con sistema di chiusura automatico in caso di allarme per incendio.

L'impianto sopra descritto, di scarico/trasporto/stoccaggio/fusione zolfo è dotato di automatismi per la conduzione e di blocchi per la sicurezza; parte di essi sono qui sotto descritti:

- ❖ il nastro TR-1128 non può essere avviato se c'è allarme di bassa pressione vapore al fusore o allarme di basso livello al silos o allarme di alto livello al fusore o allarme di presenza di incendio al fusore o allarme di intasamento zolfo sulla tramoggia di scarico o allarme di serranda chiusa su scarico zolfo.

- ❖ in caso di incendio, rilevato dalla temperatura dello zolfo fuso in vasca e dalla temperatura camino, il nastro TR-1128 si arresta, viene immesso del vapore di inertizzazione in vasca, le serrande sullo zolfo vengono chiuse, il camino della vasca viene chiuso.
- ❖ lo zolfo fuso viene inviato ai serbatoi RE-1124 e RE-1125; questo per troppo pieno finisce in vasca RE-1129: l'allarme di alto livello di questa vasca fa fermare la pompa PM-1108.

La vasca fusore è costituita da due vasche adiacenti e comunicanti: la RE-1122, di dimensioni maggiori, riceve lo zolfo solido e ha il compito di fondere per poi riversarlo, mediante apposite aperture, nella vasca RE-1121 in cui è alloggiata la pompa sommersa PM-1108 che invia lo zolfo liquido allo stoccaggio.

La vasca di fusione ha dimensioni di circa 5m x 6.5m per una profondità di 1.7m, mentre quella di rilancio 7m x 1.5m per una profondità di 1.7m.

Le vasche hanno pareti e pavimento in calcestruzzo; le pareti sono rivestite nella parte superiore con lamiere in ferro. La copertura della vasca è eseguita con struttura di travi in acciaio al carbonio e pannelli in ferro zincato. I materiali metallici sono opportunamente trattati per resistere alle alte temperature.

La fusione dello zolfo avviene nella vasca RE-1122, dove sono alloggiati a tale scopo 8 serpentini di diametro 1" e lunghezza adeguata, riscaldati con vapore a 5.5 barg. La vasca RE-1121 contiene due serpentini necessari per il mantenimento dello stato liquido dello zolfo da rilanciare, mediante pompa.

Il vapore necessario alla fusione è fornito mediante collettore da 2", da cui si diramano gli stacchi ad ogni singolo serpentino. Il vapore nel collettore è fornito ad una pressione di 5.5 barg circa, regolato da valvola regolatrice PCV 1142, alimentata con vapore ad alta pressione proveniente dal corpo cilindrico dell'impianto SOG-3. La valvola è dimensionata per una portata di 1400 kg/h, max portata 1800kg/h.

La vasca fusore ha una capacità produttiva di 150ton/d, cioè 6250kg/h di zolfo. Considerando che il processo di fusione dello zolfo (riscaldamento da temperatura ambiente e passaggio di stato) esige una quantità di calore pari a 33 kcal/kg e che il calore sensibile del vapore a 5.5 barg è pari a circa 500kcal/kg di vapore, si calcola che la quantità di vapore necessaria per fondere la portata di zolfo sopra riportata è pari a 412.5 kg/h.

Se invece consideriamo come punto di partenza del calcolo, la portata del nastro estrattore TR-1128, cioè 10 ton/h, otteniamo una portata di vapore di 660kg/h.

Per sicurezza, proviamo a valutare anche l'umidità contenuta nello zolfo da fondere: si consideri che il calore necessario alla fusione aumenta del 20% per ogni punto % (in peso) di umidità contenuta nello zolfo. Stabilito ciò, se ipotizziamo un contenuto del 5% di umidità, il calore necessario raddoppia e quindi concludendo, la portata di vapore necessaria è pari a 1320 kg/h.

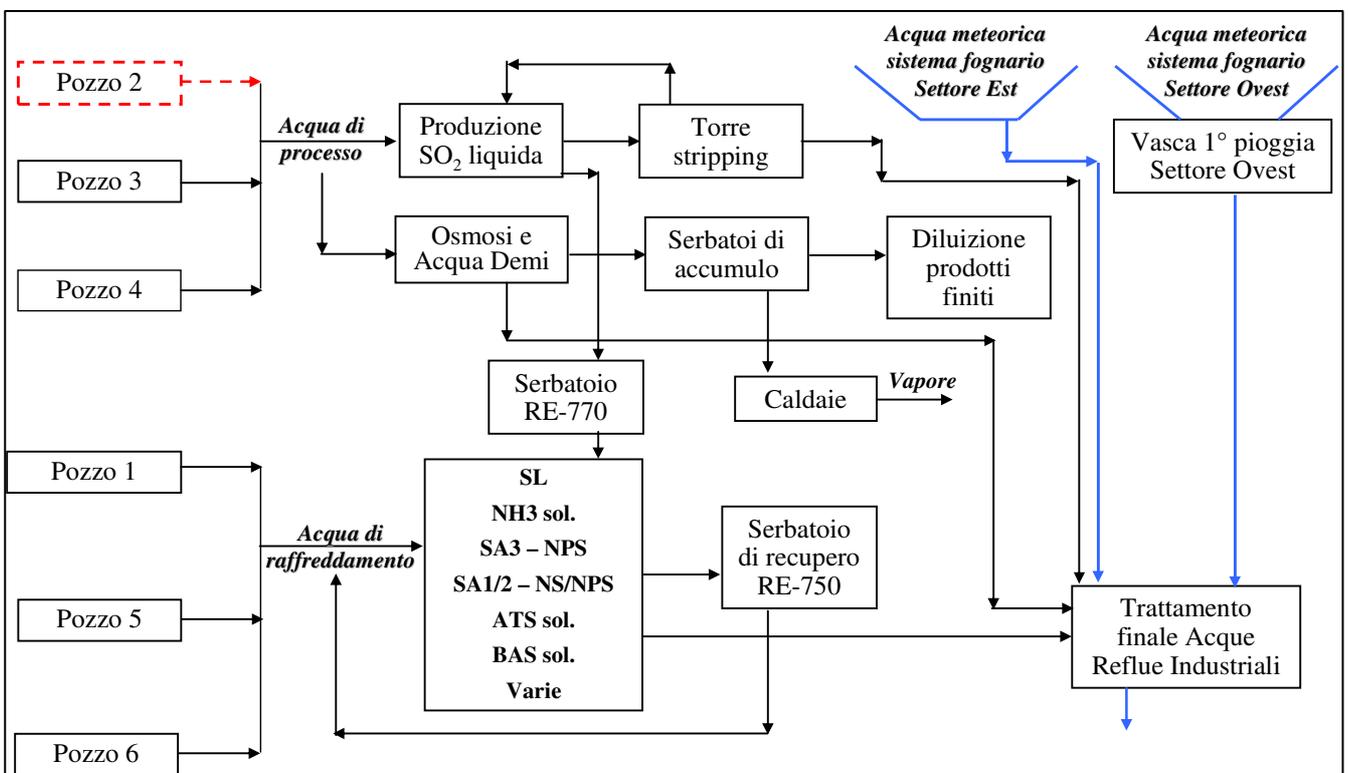
Qualora non sia necessario fondere zolfo per mancanza di prodotto, è opportuno mantenere riscaldata la vasca per evitare l'insorgere di problemi di corrosione e altri; a tale scopo, è possibile inviare agli scambiatori vapore a bassa pressione dalla rete, mediante una opportuna movimentazione di valvole manuali.

CHIARIMENTO N° 2

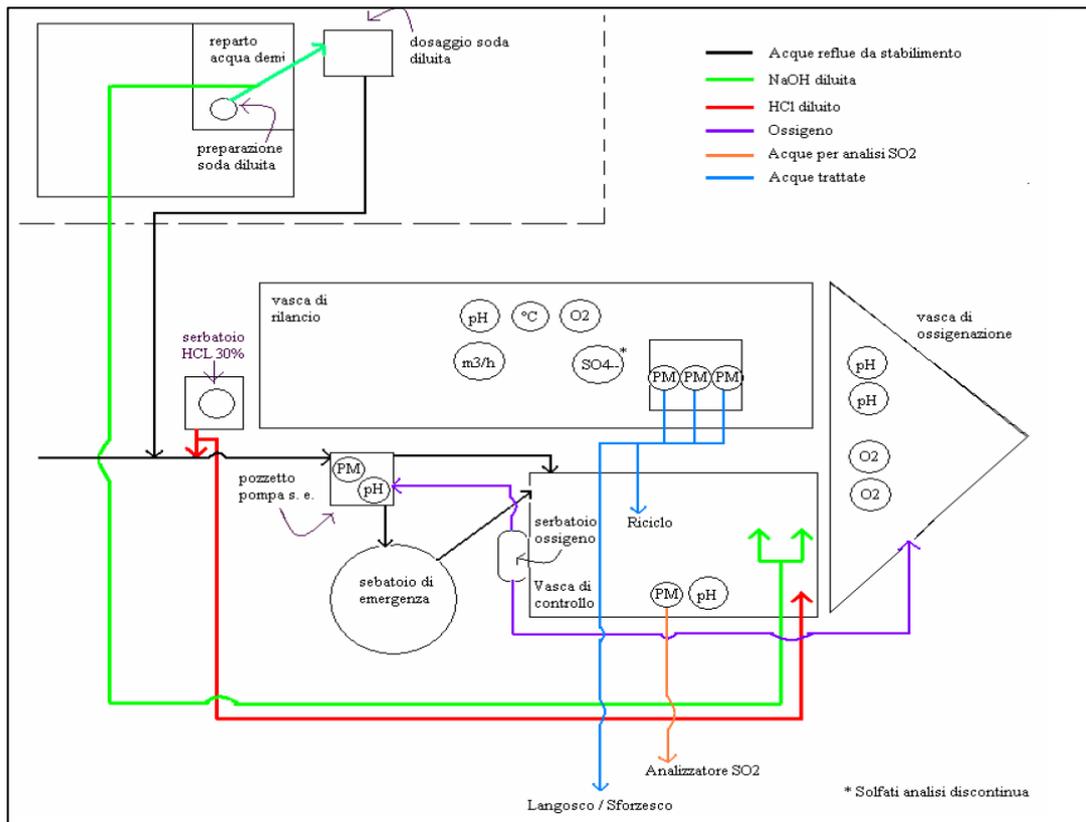
Fornire uno schema a blocchi della rete reflui idrici indicante l'origine del refluo, il trattamento a cui è sottoposto e la destinazione dello stesso. Indicando gli scarichi parziali, finali ed i punti di controllo.

COMMENTO ESSECO:

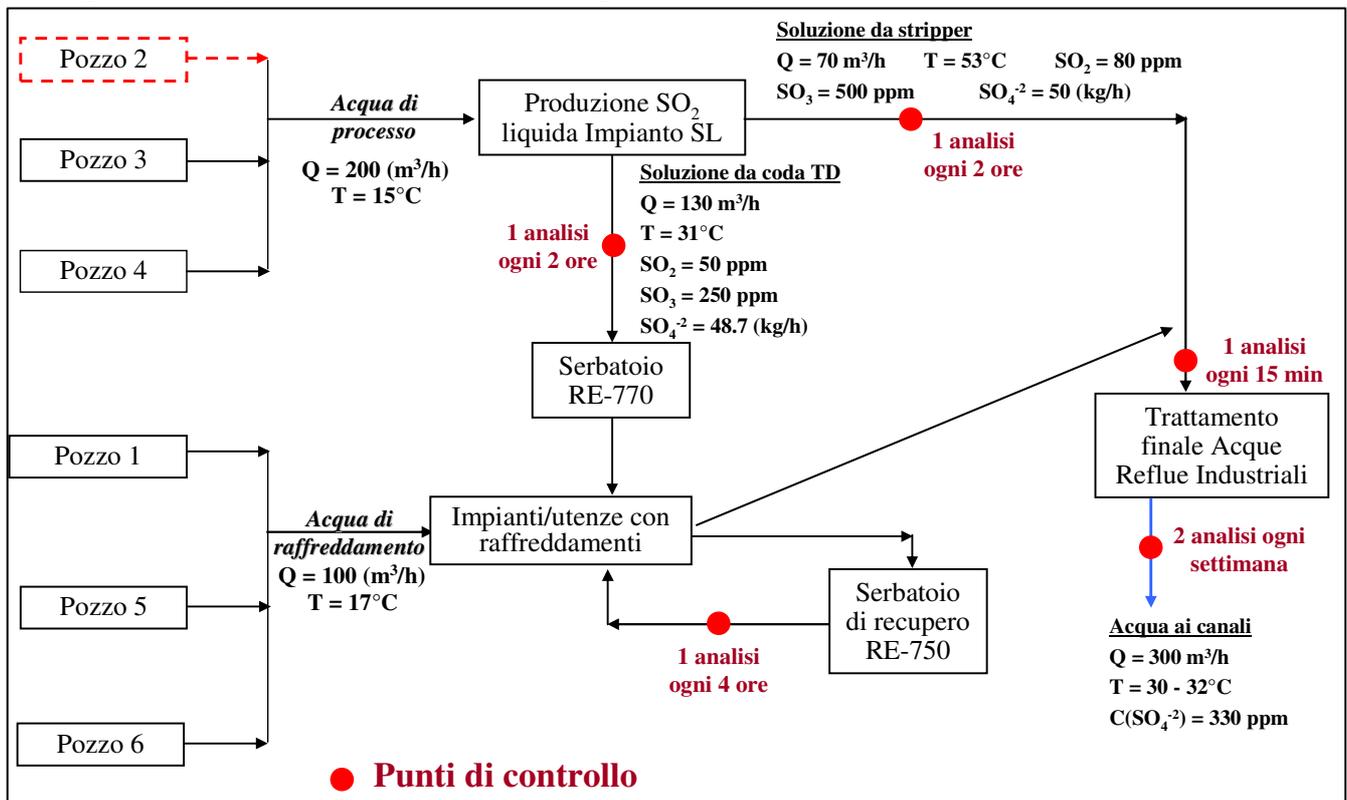
Si riporta di seguito lo schema a blocchi semplificato della rete reflui idrici:



Si riporta di seguito lo schema a blocchi semplificato del sistema di trattamento degli scarichi reflui:



Si riporta di seguito lo schema di flusso semplificato degli scarichi reflui industriali della ESSECO:



● **Punti di controllo**

CHIARIMENTO N° 3

Precisare in merito alla scelta del valore di 50 ppm per la concentrazione di SO₂ nella vasca di equalizzazione corrispondente alla soglia di intervento per il ciclo “Serbatoio di emergenza”.

COMMENTO ESSECO:

Si premette che la misura di concentrazione dell'SO₂ nella vasca di equalizzazione permette di stabilire, con un certo anticipo, la qualità del refluo che dovrà essere ossidato nella vasca di ossigenazione. Tale misura viene condotta in automatico con una frequenza di 15 minuti (cfr. Allegato E.4 – Piano di monitoraggio e Controllo, Ed. Maggio 2009).

Il sistema di ossigenazione è stato originariamente dimensionato per garantire una capacità ossidativa fino a 1 ppm di solfiti considerando un limite in ingresso medio di 100 ppm di SO₂ ad una portata massima di 450 m³/h.

Conservativamente si sono fissati i limiti di concentrazione in ingresso pari al 50 % del dato di progetto corrispondente quindi pari a 50 ppm.

Nel caso in cui tale limite venga superato si attiva la procedura che prevede l'intercettazione del refluo nel serbatoio di emergenza e, qualora questo intervento non fosse sufficiente, l'intercettazione dei reflui a canali ed il conseguente riciclo fino all'ottenimento della completa ossidazione dei solfiti a solfati. Tale procedura è ampiamente descritta nel paragrafo 3.1 dell'Allegato Int.10 - Revisione ed integrazione del documento “Allegato E.3: Descrizione delle modalità di gestione ambientale” del Maggio 2008 già in vostro possesso.

CHIARIMENTO N° 4

Precisare lo stato di attuazione della seguente prescrizione “l’autorizzazione allo scarico nei Navigli Langosco e Sforzesco è subordinata alla stipula di un atto di impegno, da parte del proponente, a partecipare alla redazione di uno studio, esteso all’intero polo industriale di San Martino, finalizzato all’adozione di soluzioni alternative per il trattamento e lo smaltimento finale dei reflui industriali all’esterno dell’area protetta e del SIC, considerando anche la possibilità di riutilizzo delle acque in ambito agricolo o industriale; tale studio dovrà essere concluso entro cinque anni dalla stipula dell’atto di impegno”; tratta dalla Determina n. 279/2005.

COMMENTO ESSECO:

In riferimento allo stato di attuazione della prescrizione della Determina n.279 del 19/05/2005, della Regione Piemonte Direzione Turismo–Sport–Parchi (Settore Pianificazione Aree Protette), circa la partecipazione alla redazione di uno studio, esteso all’intero polo industriale di S. Martino, finalizzato all’adozione di soluzioni alternative per il trattamento e lo smaltimento finale dei reflui industriali all’esterno dell’area protetta e del SIC; si precisa che la ditta Esseco è intervenuta a numerosi incontri, patrocinati dall’Associazione Industriali di Novara, per valutare le ipotesi di un eventuale riutilizzo delle acque di scarico e le soluzioni che potessero minimizzare l’impatto complessivo degli scarichi idrici del polo stesso.

Dai verbali di questi incontri emerge in modo evidente che i processi produttivi specifici delle singole aziende, in possesso di autorizzazioni allo scarico, sono tali da non rendere possibile, attraverso un’integrazione degli stessi, ulteriori riduzioni d’impatto complessivo rispetto alle misure di riciclo delle acque adottate da ciascuna azienda, come nel caso della ditta Esseco.

L’opera di scarico realizzata, nel corso dell’iter autorizzativo, è risultata dagli Enti preposti la più idonea tra diverse alternative progettuali elencate di seguito:

1. tronco fognario con scarico nel N. Langosco e Sforzesco con percorso lungo la strada delle Cave;
2. tronco fognario con scarico nel N. Langosco e Sforzesco con percorso lungo le aree limitrofe alla Sarpom e lungo la via S. Cassiano;
3. tronco fognario esteso oltre i confini del polo, con scarico nel Cavo Termini e nel Naviglio Sforzesco e nel periodo di asciutta al Consorzio Ovest Ticino.

Si ritiene pertanto che la soluzione adottata, nel caso si riscontrassero le condizioni dichiarate nella procedura di VIEc, così come risulta dal monitoraggio fino ad ora svolto, possa avere carattere definitivo.

In ogni caso, si è rinnovata la disponibilità a partecipare ad azioni comuni e concertate dagli Enti preposti per valutare soluzioni alternative di miglioramento complessivo del polo industriale di S. Martino, relativamente al trattamento e smaltimento dei reflui industriali così come dichiarato nella comunicazione consegnata alla Provincia di Novara, III Settore Ambiente-Ecologia-Energia, in data 07/06/2010 (cfr. Allegato 2 “Iter amministrativo per l’ottenimento dell’autorizzazione allo scarico in corpo ricevente di acque industriali e meteoriche di prima pioggia”).

CHIARIMENTO N° 5

Precisare le motivazioni per cui il gestore propone il monitoraggio settimanale dei solfati allo scarico invece del monitoraggio in continuo indicato nella Determina n. 279/2005.

COMMENTO ESSECO:

In risposta al presente chiarimento si presenta la documentazione consegnata ad Arpa Novara (cfr. Allegato 3 “Correlazione conducibilità vs concentrazione di solfati” – Ed. Febbraio 2007”) per ottemperare alla prescrizione relativa al monitoraggio in continuo indicato nella Determina n. 279/2005 a seguito della nota di ARPA Piemonte che attesta l’accordo avvenuto per effettuare lo studio sopra descritto (vedere Allegato Int. 03 “Nota n. 122009/SC11 di ARPA Dipartimento di Novara: Piano di monitoraggio ambientale ESSECO S.r.l. relativamente alle componenti acque superficiali, acque sotterranee, vegetazione e fauna”, Ed. Maggio 2008).

CHIARIMENTO N° 6

Con riferimento alla prescrizione della Determina n. 279/2005 relativa al divieto di peggioramento significativo delle concentrazioni di inquinanti allo scarico rispetto allo studio modellistico presentato per la Valutazione di incidenza, prescrizione richiamata con le altre nell'autorizzazione allo scarico del 2006, si richiede di fornire i dati di concentrazione allo scarico di input al modello di simulazione.

COMMENTO ESSECO:

All'interno dell'Allegato 4 "Analisi chimico-fisiche e batteriologiche" si riportano i dati di concentrazione allo scarico di input al modello di simulazione utilizzati all'interno del documento della relazione consegnata per la procedura di Valutazione d'Incidenza (vedere Allegato Int. 02 "Valutazione d'Incidenza – Relazione", Ed. Maggio 2008).

CHIARIMENTO N° 7

Con riferimento alla tabella B.9.2 Scarichi idrici di Ottobre 2009, si richiede di precisare cosa si intenda per "capacità produttiva 2".

COMMENTO ESSECO:

Le capacità produttive 1 e 2 esemplificate nei nostri bilanci materiali partono entrambe dalla stessa capacità di combustione del forno SOG3 pari a 9'000 kg/h; nel primo caso si è considerata una produzione di SO₂ liquida pari a 3'613 kg/h (corrispondenti a 29'000 tonn/anno), mentre la configurazione 2 prevede una produzione oraria di SO₂ di circa 5'625 kg/h (corrispondenti a 46'000 tonnellate/anno).

L'incremento di consumo di acqua di pozzo tra le due configurazioni produttive è di circa 70 m³/h. Si è scelto di quantificare i due casi produttivi per evidenziare che passando dal primo caso al secondo caso l'incremento di consumo annuo dell'acqua di pozzo è di circa 570'000 m³ che corrisponde a circa il +20% rispetto al consumo previsto per la configurazione produttiva 1.

CHIARIMENTO N° 8

Con riferimento alle produzioni di solfiti, bisolfiti, metabisolfiti e tiosolfati, si richiede se sono disponibili dati relativi al contenuto di solidi sospesi negli scarichi provenienti dalle produzioni in esame, al fine di effettuare il confronto con il range di 100-300 mg/l previsto dalla BAT Reference Document on Best Available Techniques for the Manufacture of Large Volume Inorganic Chemicals – Solid and Other Industry (Agosto 2007).

COMMENTO ESSECO:

Le analisi condotte negli ultimi anni relativamente al contenuto di solidi sospesi nelle acque reflue mostrano valori sensibilmente inferiori (conc. media < 10 mg/l) rispetto a quelli previsti dalla BAT sopraccitata (cfr. Allegato 5 “Rapporti di prova – analisi scarico finale in acque superficiali”). Si evidenzia inoltre che l’interconnessione tra i processi produttivi riferiti alle produzioni di solfiti, bisolfiti, metabisolfiti e tiosolfati, è tale da poter escludere a priori la possibilità di generare degli scarichi.

Qualora si volesse invece attribuire la presenza dei solidi sospesi nelle acque reflue esclusivamente agli scarichi di processo (impianto di produzione dell’SO₂), i quantitativi di solidi presenti sarebbero comunque inferiori a quelli riportati nella BAT di riferimento.

CHIARIMENTO N° 9

Con riferimento alle produzioni di solfiti, bisolfiti, metabisolfiti e tiosolfati, si richiede se sono disponibili dati utili per il confronto con le indicazioni presenti nella BAT di cui alla domanda precedente, inerenti la riduzione delle emissioni diffuse, in particolare per il contenimento: dell’emissione di H₂S dallo stoccaggio dello zolfo liquido a valori inferiori a 1 mg H₂S/Nm³ (tramite l’utilizzo di scrubber alcalini), dell’emissione di SO₂ dallo stoccaggio dei solfiti a valori inferiori a 20 mg SO₂/Nm³ (tramite l’utilizzo di scrubber alcalini).

COMMENTO ESSECO:

Alla data odierna non sono disponibili dati utili per il confronto richiesto. L’azienda è disponibile a concordare con gli Enti Competenti uno studio per approfondire la presente tematica al fine di individuare possibili soluzioni sostenibili atte a ridurre potenziali emissioni diffuse.